

La relazione del PG Poggi per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

# Diminuisce la criminalità ma aumenta il terrorismo

In Toscana meno numerosi anche i sequestri di persona ma gli attentati sono stati oltre un centinaio - Si impone una risposta sul piano tecnico e legislativo



Realistica e rigorosa la relazione del procuratore generale Renzo Poggi. Terrorismo, droga e problema della casa. I principali temi trattati dall'alto magistrato all'inaugurazione dell'anno giudiziario svoltosi nell'aula della corte d'assise di piazza San Firenze, presenti le massime autorità militari e civili. Il sindaco Elio Gabbuggiani, il presidente della giunta regionale Mario Leone, il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi.

Sono diminuiti gli omicidi, pressoché stazionario ed esiguo il numero delle rapine, delle estorsioni, dei reati sessuali. Le denunce da 330 mila sono scese a 328 con una incidenza in meno dell'1,50 per cento. Inoltre, altro dato positivo, la caduta verticale dei sequestri di persona. Nonostante, ha detto il PG, l'allarme non è cessato. «Le numerose condanne all'ergastolo», ha sottolineato l'alto magistrato - «infiltrate recentemente in corte d'assise debbono ricordarci che per lungo tempo, la Toscana è stata teatro dei più effratti delitti e che i condannati sono gli esecutori materiali, ma non sempre gli ideatori e gli strateghi, i quali fanno capo a centrali non ancora identificate, capaci di spostare la loro attività e di riapparire ancora sul terreno già sperimentato».

# Presto risolti i problemi degli uffici giudiziari

Intervento di Gabbuggiani - «L'insostituibilità della magistratura»

Il sindaco Gabbuggiani ha ribadito la «insostituibilità» della magistratura che costituisce, nella sua indipendenza, uno degli elementi portanti dello stato democratico. I programmi dell'amministrazione comunale, ciò che è stato fatto e ciò che si farà nel settore della giustizia a Firenze da parte nostra significano anche riconoscimento della futura azione e del rigore della magistratura. Le iniziative locali potranno entro breve tempo avviare ad alcune delle necessità di immobili per uffici giudiziari, senza che sia intervenuto purtroppo il concorso finanziario degli organi centrali dello stato.

Il progetto di massima degli interventi, sia in via Ghibellina come in via dell'Angiulilla, concordati con i dirigenti del tribunale e della procura, sono già stati approvati. Le iniziative locali potranno entro breve tempo avviare ad alcune delle necessità di immobili per uffici giudiziari, senza che sia intervenuto purtroppo il concorso finanziario degli organi centrali dello stato.

# Occorre lavorare insieme per la salvezza del paese

L'intervento del presidente regionale Leone - Situazione carceraria

Il presidente della Regione Mario Leone ha apprezzato la relazione del PG Poggi dalla quale «è apparsa evidente - ha detto - la profonda coscienza del ruolo della magistratura nel necessario rapporto con gli altri poteri dello Stato. In primo luogo con gli enti locali territoriali». «Tutti noi - ha proseguito Leone - siamo consapevoli della crisi del paese, della gravità dei problemi. Da qui la necessità di lavorare insieme per la salvezza del paese».

Il presidente della Regione ha sottolineato come nel '79 presso le carceri fiorentine sono stati organizzati corsi di formazione professionale, gestiti per legge regionale dalla provincia. Tuttavia ha detto Leone appare ancora carente l'intervento centrale per quanto riguarda il lavoro, l'istruzione e la vita associata dei detenuti. Così come carente è l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti: dopo tre anni dall'approvazione della legge, il ministero di Grazia e Giustizia ha chiesto alla Regione e agli enti locali la disponibilità a collaborare nell'organizzazione di servizi per la cura e il recupero.

Un provvedimento che ha scatenato vivaci polemiche

# Piovono le reazioni all'ordinanza «Si vuol colpire la riforma Rai»

Ora che è scoppiata la bomba e le proteste e le prese di posizione si rincorrono in tutta la Toscana si rincorrono cerca di minimizzare la sua decisione di oscurare in pratica - la terza rete Tv su tutta la Regione. «E' un'ordinanza come centinaia di altre - dice con un tono tra la sufficienza e l'irritazione all'altro capo del telefono - non ha niente di speciale, in fin dei conti è un provvedimento provvisorio». Quanto questo non sia vero lo dimostrano le proteste che cominciano ad arrivare sui tavoli delle redazioni e da qui sulle colonne dei giornali. L'ordinanza del pretore di Lucca, dottor Cesare Bianciana, non è ordinaria amministrazione: le polemiche di questi giorni probabilmente sono solo i primi vagiti di una vicenda che è facile prevedere lunga e spinosa, un braccio di ferro che implica delicate questioni di principio, postula elementi tecnici di complessa valutazione e ha e avrà riflessi su tutto il territorio nazionale.

questo: la terza rete della Rai non deve disturbare le trasmissioni delle tele private come fungli e spesso nel totale disprezzo di qualsiasi regolamentazione. Nella dodici paginette dattiloscritte il dottor Bianciana ha scritto: «La Rai deve ripristinare la situazione nello stesso stato esistente prima del 15 dicembre 1979». E deve farlo in tutta fretta, 10 giorni di tempo per eliminare gli inconvenienti tecnici causati dal ripetitore da 400 Kw, installato sulla cima del Monte Seta, a cavallo tra le province di Pisa e Lucca. «Si vuole colpire la terza rete vedendo in essa uno dei cardini della riforma della Rai Tv», scrive in un comunicato il comitato regionale del Pci cercando di interpretare il senso politico della decisione del magistrato lucchese. E' difficile sostenere il contrario. Perché al di là delle vicende giudiziarie ancora tutte da giocare il risultato dell'ordinanza del pretore lucchese è in pratica l'oscuramento della terza rete. «Si colpisce il servizio pubblico radiotelevisivo a

tutto vantaggio dei settori privati e in particolare di quei gruppi di potere politico economico che mirano al monopolio delle comunicazioni di massa», scrive la Federazione provinciale dei lavoratori dello spettacolo della CGIL di Firenze. «Ho ascoltato rappresentanti delle tele private e della Rai - si difende il pretore lucchese - ammetto che c'è sia un errore salta fuori nel prosieguo della vicenda». Contro l'ordinanza della procura di Lucca la Rai ha già interposto appello e per la mattina del 1 febbraio è fissata l'udienza per discutere la causa.

Il braccio di ferro che si sta giocando in Toscana è frutto pericoloso di questa vacanza di regolamentazione che non facilita e anzi ostacola una pacifica convivenza tra Rai e emittenti locali. Perché appunto l'auspicio di tutti è che si possa trovare l'equilibrio, una linea di pacifica a tutto vantaggio dei bisogni di informazione, comunicazione e informazione del pubblico. Perché in questa guerra

La seduta del Consiglio comunale sui fatti dell'Afghanistan

# I toni da guerra fredda non servono Si deve lavorare per la distensione

La riunione straordinaria fino a tarda notte - L'atteggiamento dei partiti di minoranza - Il discorso del socialista Colzi - Quali iniziative nell'ambito dell'alleanza atlantica per ristabilire il dialogo

L'intervento del compagno Michele Ventura

# Come lottare per l'autonomia e l'autodeterminazione dei popoli

Il vecchio ordine internazionale non regge più - ha affermato il compagno Michele Ventura nel suo intervento in Consiglio comunale dedicato ai fatti dell'Afghanistan - Profonde modifiche sono intervenute nei rapporti tra gli Stati, tra le grandi potenze, tra intere aree della Terra. Nel mondo si afferma sempre più una tendenza «multipolare» mentre si affacciano i grandi moti di autonomia e di indipendenza dei popoli, anche espressi in forme più diverse e contraddittorie. E proprio oggi accade che la guerra torni ad essere considerata come un possibile strumento di soluzione dei conflitti in atto. Di fronte a tutto questo è compito delle forze democratiche riportare razionalità in questa situazione sconvolta.

non farsi travolgere dalla propaganda e dalle retoriche polemiche, dai toni enfatici. Il Pci ha preso una posizione chiara e netta, che non è stata certo espressa per ragioni di politica interna: siamo un partito che avanza e che aderisce alle esigenze del paese anche non essendo il governo. Il principio base che ci ha ispirato è quello dell'autonomia e della autodeterminazione dei popoli. La questo senso si è espressa la direzione del nostro partito e per questo è stato chiesto il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Guai se prevalesse la logica militare su quella politica, la logica della spartizione. Ci troviamo di fronte - ha continuato - ad una azione sovietica che privilegia più il dominio che l'egemonia. E' nostra convinzione che una

forza socialista di pace debba operare in ben altra direzione, praticare il rispetto dei popoli e aiutarli nel loro processo di emancipazione. Sono quindi da combattere le tendenze che possono manifestarsi nell'Unione sovietica verso il prevalere di una psicologia di isolamento e di accerchiamento. Ma non si può tacere il fatto che in questa discussione sono emersi toni di guerra fredda e di «crociata dell'occidente». Per questo i comunisti insistono sul ruolo dell'Europa come fattore di pace e non per astratta equidistanza. D'altronde - ha concluso Ventura - significative posizioni sono emerse a livello internazionale, in Francia ad esempio e in Germania, a dimostrare come i comunisti italiani non siano soli e isolati su questa linea.

Solo a tarda notte il Consiglio comunale ha concluso la seduta straordinaria convocata per discutere sul tema dell'intervento sovietico in Afghanistan. E' stata una riunione tesa, a dimostrazione della consapevolezza espressa dalle forze politiche democratiche dell'importanza dell'argomento. I partiti di minoranza hanno sferzato toni enfatici, finiti di certa propaganda da guerra fredda. Tra il pubblico una davvero insolita presenza: quella di militanti liberali e democristiani con cartelli di condanna per i fatti afgani e un allusivo orso di pelo. Era scontato fin dalla vigilia che gli interventi delle minoranze sarebbero stati centrati polemicamente rispetto alle posizioni del Pci. Particolare durezza a questo proposito nelle parole del socialdemocratico Foti e del repubblicano Lando Conti (questi due partiti hanno presentato insieme alla Dc e al Pli un ordine del giorno in comune), del più acceso atlantista. Scarsissimi, se non nulli, gli accenti alla neces-

sità di una politica di distensione internazionale di cui l'Europa si faccia protago nista, sottolineata marcata della necessità di un sempre più rigido allineamento alla coda degli Stati Uniti. Coraggio ma circoscrutto - secondo il democristiano Pallanti - il giudizio espresso sul problema dal Pci. Dopo il compagno Ventura, che ha ribadito la posizione espressa dalla direzione del Partito e rivolto una netta critica a quelle forze politiche che intendono utilizzare simili gravissimi problemi per scopi in termini al quadro politico italiano, ha preso la parola il capogruppo socialista Colzi. Occorre assumere - ha detto - iniziative nell'ambito dell'alleanza atlantica tendenti a ristabilire il dialogo e la distensione, tuttavia nella chiarezza di quello che sta avvenendo, e cioè prendendo atto dell'incontestabile crescita della politica egemonica dell'URSS. Se ci rifiutassimo nella equidistanza terremmo un comportamento oggettivamente contrario alla distensione.



NELLA FOTO: il padre emozionato e i medici dell'ospedale di Careggi

Quando si è sparsa la voce dell'eccezionale parto il reparto di ginecologia dell'ospedale di Careggi è stato affollato da medici, infermieri, pazienti ricoverati nel reparto e semplici curiosi che erano stati informati dalla radio e dalle emittenti private.

Anche i fotografi ed i cronisti sono stati tenuti in debita distanza per diverse ore. Si è subito sparsa la voce che il padre dei sei gemelli era in contatto con un settimanale per vendere in esclusiva la foto dei neonati e della madre.

Tutti hanno chiesto di vedere i sei gemelli, ma la «sala filtro», dove erano sistemate le culle di Letizia, Linda, Fabrizio, Roberto, Giorgio e Francesco è rimasta «top secret» per tutti, tranne ovviamente per i medici del reparto.

li che mantenere sei figli, con i tempi che corrono, non è uno scherzo. Pare, addirittura, che i contatti con gli eventuali sponsor li tenga l'avvocato Azini, legale di famiglia.

Sbarra la porta di ingresso dei corridoi e della «sala filtro», i curiosi hanno dovuto accontentarsi delle notizie fornite dalle infermiere, le quali hanno assicurato che i sei pic-

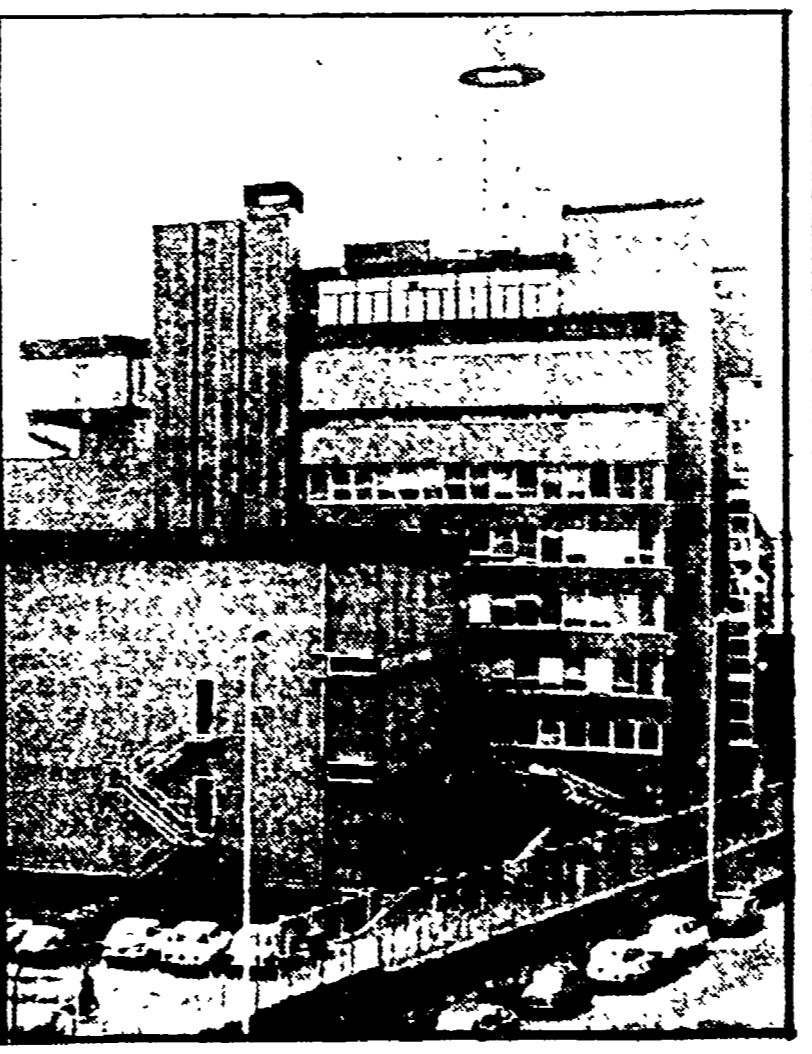
# Top secret per i cronisti la sala parto dell'anno

colli sono bellissimi e perfetti. Qualcuno si è anche dilungata nella descrizione della placenta, che conteneva sei sacchi e altrettanti cordoni ombelicali. Quando verso le 13 è arrivata l'ambulanza per portare i bambini al reparto immaturi dell'ospedale Mayer parecchi si sono preoccupati, ma i medici hanno assicurato tutti sostenendo che il ricovero al

Mayer è d'obbligo per ogni bambino di peso inferiore ai due chili e mezzo. Fra i parenti il più allegro di tutti era il nonno dei sei gemellini, Brunero Cavigli, che abita assieme alla moglie, alla figlia e al genero. Egli ha detto di essere ansioso di portare a casa tutta la «nidiatà» dei nipoti. Il padre dei gemelli, con gli occhi arrossati per il sonno e la stanchezza, era felicissimo: «Ora che sono nati tutti e sei, tutti, voglio che campino tutti», ha detto fra la gioia e l'emozione.

Addossando ogni responsabilità alla Rai si vuole ingannare la gente

Esistono ancora molte zone d'ombra per la terza rete La necessità di un rapporto di coesistenza con le tele private



Si preannuncia una larga partecipazione

Martedì da tutte le scuole in corteo con i lavoratori

Lo sciopero generale di martedì sarà un appuntamento importante anche per gli studenti. Adesioni ai cortei e alla manifestazione dei lavoratori provenienti dalle province toscane cominciano ad arrivare dalle scuole cittadine. Deboli e timide in alcuni istituti, più esplicite e sentite da una larga parte degli studenti in altre scuole. Quella più significativa viene dal Liceo scientifico Leonardo da Vinci. Iniziative, assemblee, incontri, discussioni, tra innumerevoli difficoltà e tra enormi ostacoli qualcosa sembra di nuovo muoversi sopra le ceneri di quello che è stato il movimento degli studenti. Siamo forse alla vigilia di una rinascita? Matura e viene avanti, anche se in sordina, una iniziativa di mobilitazione capace di scuotere il mondo della scuola e rendere gli studenti ancora protagonisti di battaglie decisive per la democrazia, la partecipazione e il cambiamento.

Non è facile, la situazione di riflusso e di stagnazione continua ad essere abbastanza diffusa, la ripresa dell'iniziativa politica però si fa lentamente spazio. Un'assemblea al liceo scientifico Leonardo da Vinci promossa dal collettivo della FGCI (l'unica presenza politica organizzata e aggregata all'interno dell'istituto) ha visto una larga partecipazione. Hanno parlato anche rappresentanti dei consigli di fabbrica delle officine Galileo e del Nuovo Pionone, sindacalisti della FLM, rappresentanti di alcune cooperative agricole di giovani. Si sono affrontati i molti aspetti della crisi: la situazione economica e sociale del paese, la mancanza di una direzione politica, i progetti di riforma della scuola abbandonati nei fondi dei cassetti, il problema del lavoro e delle prospettive per i giovani, i preoccupanti aspetti degli avvenimenti internazionali.

Soprattutto però si è parlato del rilancio dell'unità tra il movimento operaio e gli studenti. E' questo l'aspetto nuovo del dibattito nelle scuole. Anche nella conferenza stampa convocata dai ragazzi della FGCI per annunciare la partecipazione allo sciopero si è messo l'accento su questo. La mozione uscita dall'assemblea del liceo Da Vinci viene proposta come piattaforma cittadina degli studenti per la giornata di martedì. E' augurabile che dopo lo sciopero generale si sviluppino su questa iniziativa il dibattito e il confronto.

